

MARTEDÌ
30. OTTOBRE 2012

LA VOCE



DI
ROMAGNA
RIMINI &
SAN MARINO



21030

ANNO XV

N. 301

€ 1

CRONACHE DAL FONDALE Detti anche “coppa di velluto”, questi piccoli vermi hanno una corolla di tentacoli che usano per filtrare l’acqua

Sulla distesa sabbiosa spuntano i “fiori del deserto”

Quest’anno Ottobre, meteorologicamente parlando, è stato un mese particolarmente caldo e i Ragazzi della Gian Neri, mai sazi di avventure, continuano ad organizzare nuove uscite in mare.

Domenica scorsa un gruppo si è diretto ai canali della Bajona a Ravenna, dove ha incontrato tanti tanti nudibranchi; altri sono usciti al largo di Rimini per un’immersione di addestramento al prossimo corso per l’abilitazione ad istruttore di secondo livello.

Però visto che ogni occasione è buona per fare incontri particolari, ci siamo portati dietro la macchina fotografica e siamo stati premiati con un incontro particolare.

La visibilità in acqua è particolarmente buona e facilita l’osservazione.



Due esemplari di **Mixicola infundibulum** fotografati da

Filippo Ioni

Proediamo con ampie pinnate sulla distesa sabbiosa, dapprima incontrando solo i comuni granchi nuotatori, poi imbattendoci in tre animaletti dall’aspetto curioso.

In tutta quella distesa sabbiosa sembrano dei fiori nel deserto, ma si tratta in realtà di particolari vermi col ciuffo: le *Mixicola*. Questi animaletti appartengono al *phylum* degli anellidi, noti come policheti. La parte che emerge dal fondo è fornita di ciuffi di setole chitinee, dette chete, e sono queste appendici che li fanno assomigliare ai fiori. I tubi dei policheti possono essere incrostati di fango o sabbia, più o meno rigidi secondo la specie. Questi animaletti si nutrono filtrando l’acqua e catturando con la corona branchiale le particelle in sospensione.

Mixicola infundibulum, chiamata anche coppa di velluto, è un verme che vive sepolto nella sabbia e il cui tubicino si vede appena sporgere dal fondo. Forse tra tutti i policheti è quello più sensibile alle vibrazioni e che si ritira più facilmente al cospetto di un sub. Infatti i subacquei conoscono benissimo lo spirografo (*Sabella spallanzanii*) meno timido e più adatto ad ambienti rocciosi, maggiormente frequentati nelle immersioni, ma ignorano le timide *Mixicole*, sia per la loro diffidenza sia per l’ambiente sabbioso fangoso che prediligono per insediarsi.

Mai quindi dare per scontato luoghi e momenti per immergersi: le sorprese sono sempre dietro l’angolo.

Filippo Ioni